

Il traffico di minori e la Svizzera

Il commercio di esseri umani rappresenta una delle attività illegali più lucrative. Ogni anno, ne cadono vittima 1,2 milioni di bambini. La Svizzera è paese sia di transito sia di destinazione. Finora, però, sono stati scoperti pochi casi concreti di traffico di minori.



Immagine simbolica. © UNICEF/NYHO2011-1066/Kate Holt

Una delle destinazioni privilegiate della tratta di persone è l'Europa occidentale. Sebbene sia noto che la Svizzera è tanto un paese di destinazione quanto di transito, è difficilissimo valutare la portata del fenomeno, da un lato per la natura del traffico e dello sfruttamento legati agli ambienti criminali, e dall'altro per l'incompletezza dei dati raccolti. Questo commercio si svolge nella clandestinità e, per tutelare il loro cospicuo tornaconto, gli autori fanno di tutto perché gli abusi non vengano alla luce.

I bambini vulnerabili sono potenziali vittime

La tratta di bambini è quindi un reato difficile da scovare. Finora, sono noti solo alcuni casi in Albania, Camerun e Brasile. Le potenziali vittime dei trafficanti di persone sono innanzitutto i richiedenti l'asilo minorenni non accompagnati, i bambini il cui statuto non è ancora chiarito e quelli in situazioni svantaggiate. In Svizzera, lo sfruttamento è favorito dalla mancata entrata in materia o dal rifiuto di una domanda

d'asilo, dal soggiorno illegale, da una situazione lavorativa non regolamentata o dalla mancanza di un certificato di nascita.

Nel 2001, nel suo rapporto «Tratta di esseri umani in Svizzera» l'Ufficio federale di giustizia stimava un giro di tremila persone l'anno. Si presume che questa cifra nel frattempo sia aumentata. Dal 2009, per esempio, nelle città si assiste a un incremento del numero di minorenni stranieri, in particolare provenienti dall'Europa orientale, costretti a mendicare o a rubare. Si stima inoltre che nel 2014 e nel 2015 siano spariti oltre 10 000 bambini profughi non accompagnati.

Anche in Svizzera è accaduto: nel 2015, sono stati segnalati 76 bambini mancanti da alloggi per richiedenti l'asilo. Se alcuni di questi bimbi riappaiono in un secondo tempo presso parenti, molti restano introvabili e si sospetta vengano risucchiati da apparati criminali.

L'UNICEF, il Fondo dell'ONU per l'infanzia, vanta un'esperienza settantennale nella cooperazione allo sviluppo e negli aiuti d'emergenza. L'UNICEF opera ovunque nel mondo per dare all'infanzia la protezione di cui ha bisogno e un futuro degno di questo nome. Tra i suoi compiti centrali, vanno annoverate la salute, l'alimentazione, l'istruzione, l'acqua e l'igiene, come pure la protezione dagli abusi, dallo sfruttamento, dalla violenza e dall'HIV/Aids. L'UNICEF si finanzia esclusivamente con i contributi dei propri donatori.

«[La definizione] 'tratta di persone' indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, [...] o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi [...] a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione [...] o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato [...], la schiavitù [...] o il prelievo di organi.»

«Il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere un bambino ai fini di sfruttamento sono considerati 'tratta di persone' anche se non comportano l'utilizzo di nessuno dei mezzi [di cui sopra].» Con il termine «bambino» si intende qualsiasi persona al di sotto di 18 anni.

Estratto dall'articolo 3 del Protocollo addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale [New York, 2000] concernente la prevenzione, la lotta e la punizione della tratta di persone, con particolare riferimento alla tratta delle donne e dei minori.

NOTA INFORMATIVA

Legislazione potenziata

In materia di tratta di minori, in Svizzera fa stato l'articolo 35 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, come pure due protocolli facoltativi che affrontano l'argomento: il «Protocollo facoltativo alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia concernente la vendita di fanciulli, la prostituzione infantile e la pedopornografia» e il «Protocollo addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale concernente la prevenzione, la lotta e la punizione della tratta di persone».

Con la loro ratifica, nel dicembre 2006 è entrato in vigore l'articolo 182 del Codice penale svizzero, che sancisce la punibilità di chiunque faccia commercio di un essere umano a scopo di sfruttamento sessuale, di sfruttamento del suo lavoro o di prelievo di un suo organo. Oggi è passibile di pena anche il commercio unico di una sola persona, e il reclutamento è parificato alla tratta.

L'operato dell'UNICEF Svizzera

Tra il 2005 e il 2006, l'UNICEF Svizzera, in collaborazione con alcune organizzazioni non governative, ha redatto il rapporto «La traite d'enfants et la Suisse»/«Kinderhandel und die Schweiz» (non tradotto in italiano), che analizza la situazione nel nostro paese, presenta gli strumenti internazionali attualmente a disposizione e fornisce suggerimenti sulle misure da adottare.

L'UNICEF Svizzera ha sottoposto il rapporto e le raccomandazioni al Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e il Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti (SCOTT) dell'Ufficio federale di polizia, che assicura il coordinamento tra i diversi organi coinvolti ed elabora strumenti e strategie contro queste forme di criminalità, ha costituito un apposito gruppo di lavoro.

Raccomandazioni

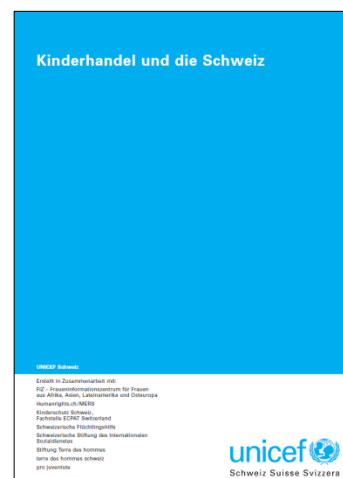
Innanzitutto, è necessario un piano d'azione nazionale sui diritti dell'infanzia approvato dal Consiglio federale che consenta un riconoscimento e un impiego coordinati degli strumenti internazionali rilevanti per la Svizzera. Vista la carenza di informazioni affidabili sul fenomeno della tratta dei minori, urge inoltre una forma unitaria per la raccolta dei dati.

Le vittime minorenni coinvolte in attività illecite non dovrebbero subire condanne per reato, in quanto non agiscono di propria volontà.

Alle vittime andrebbe garantito, se questa è la soluzione migliore nel loro interesse, il permesso di soggiorno indipendentemente dalla loro disponibilità a collaborare. Le autorità dovrebbero altresì designare senza indugi un tutore o un curatore. Sia che restino in Svizzera, sia che ritornino al paese d'origine, le vittime devono avere accesso a una consulenza statale competente e a lungo termine, che tenga conto delle contingenze specifiche e del loro sesso.

Stato: marzo 2016

Il rapporto «La traite d'enfants et la Suisse»/«Kinderhandel und die Schweiz» (non tradotto in italiano) dell'UNICEF Svizzera è disponibile al costo di CHF 10.-.



Redatto in collaborazione con:

- FIZ – Centro di informazione per le donne dall'Africa, l'Asia, l'America latina e l'Europa orientale
- Humanrights.ch/MERS
- Protezione dell'infanzia Svizzera
- ECPAT Switzerland
- Organizzazione svizzera di aiuto ai rifugiati
- Fondazione svizzera del servizio sociale internazionale
- Fondazione Terre des hommes
- Terre des hommes Svizzera
- Pro Juventute

Maggiori informazioni

Note informative «Traffico di minori» e «Adozioni internazionali» su www.unicef.ch

Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti: www.ksmm.admin.ch

Comitato svizzero per l'UNICEF

Pfingstweidstrasse 10

8005 Zurigo

Telefono +41 (0)44 317 22 66

info@unicef.ch

www.unicef.ch

www.facebook.com/unicef.ch

Conto postale donazioni: 80-7211-9